

## DIG.Eat 2016, presente e futuro della digitalizzazione in Italia

Si è chiuso ieri l'annuale evento dell'Associazione Nazionale per Operatori e Responsabili della Conservazione Digitale. Il presidente Lisi: "Non basta fare storytelling, un bel sito o un'app accattivante per fare vera digitalizzazione, bisogna agire alla radice dei processi"



Il digitale nelle sue tante applicazioni e nella sua trasversalità è stato protagonista del nono appuntamento con il **DIG.Eat**, l'annuale evento di ANORC che si è svolto ieri a Milano, con il supporto dei main sponsor SB Italia e Unimatica, e ospitato dalla Banca Popolare di Milano.

In un vivace dibattito 41 relatori dalle diverse provenienze (istituzioni, aziende, università, professioni) hanno confrontato le loro posizioni su **app** ed **e-commerce**, **identità digitali e firme elettroniche**, **conservazione e protezione dei dati**, **contratti IT**, **Business intelligence** e

**Big data**, partendo dall'analisi dello scenario attuale, da quelle che sono le reali e concrete esigenze del mercato e degli utenti, dalle tante problematiche ancora esistenti, per arrivare alla proposta di soluzioni presentate dalle aziende sponsor (Unimatica, SBI Italia, trecento60°, Intesi Group, Seen Solution, Digital&Law Department).

Il DIG.Eat è stato, quindi, non l'ennesimo discorso astratto sull'innovazione, ma un dibattito sulla realtà concreta, un momento per fare il punto sullo stato attuale del processo innovativo e individuare debolezze e possibili nuclei di sviluppo. Dal dibattito è emerso chiaramente come nessun tipo di professionalità possa esimersi ormai dalla necessità di confrontarsi con una digitalizzazione che caratterizza sempre più - modificandoli - grandi processi aziendali come piccoli gesti quotidiani, e che deve essere non subita, ma agita coscientemente, con particolare attenzione alla protezione di dati e documenti.

Tra i relatori all'apertura dell'evento anche l'on. **Mara Mucci**, promotrice insieme all'avv. **Andrea Lisi** del progetto DigitaleInComune, volto a rispondere alla pressante esigenza di adeguare in modo efficace e funzionale i processi di gestione digitale dei documenti delle PA (centrali e locali) alla normativa sulla digitalizzazione, nonché alle nuove necessità del pubblico. *"Le norme ci sono, ma non bastano. Il metro di misura non sono gli altri paesi europei, ma le aspettative dei cittadini"*, ha dichiarato Mucci.

Ripartire quindi dalle esigenze concrete e peculiari di cittadini, PA e aziende italiane, non da obiettivi astratti disegnati sull'esempio degli altri paesi europei (e delle loro inevitabilmente differenti caratteristiche), e pensare a tutti i tasselli del processo, a partire da quello fondamentale delle competenze.

*"Le competenze in tutto il processo digitale ricoprono una funzione fondamentale - ha spiegato Lisi, presidente ANORC - ma vengono spesso sottovalutate, spreco l'opportunità di investire fondi e tempo nella formazione di professionalità che siano in grado di gestire correttamente la conservazione di dati e documenti digitali e la privacy: questo è un punto su cui ANORC insiste da tempo con molta energia. Non basta fare storytelling, un bel sito o un'app accattivante per fare vera digitalizzazione, bisogna agire alla radice dei processi e sulla preparazione di chi quei processi deve materialmente gestirli"*.